

La bellezza del paesaggio italiano

Mario Tozzi

SILVIA FINESCHI
 ALBERTO GIUNTOLI

Il dibattito

Ogni secondo che passa, in Italia, spariscono otto metri quadrati di territorio, annegati in un mare di asfalto e cemento. Costruzioni, case, infrastrutture (non tutte utilissime) che cancellano quella grande memoria collettiva che è il paesaggio straordinario del nostro paese. In Parlamento è bloccata da oltre due anni una legge contro il consumo di **suolo** che permetterebbe almeno di tracciare una prima linea di difesa per il futuro. Ma non si riesce ad approvarla. Eppure il paesaggio non è solo memoria, ma anche volano economico sostenibile e motore di sviluppo.

Il paesaggio non appartiene a nessuna scienza in particolare, ma a tante discipline, sia scientifiche sia umanistiche, e il dibattito sulla conservazione e l'utilizzazione del paesaggio deve essere affrontato da tutti i punti di vista, compreso quello del legislatore a cui è demandato il compito di amministrare, garantendo da un lato la tutela del territorio dall'altro la difesa delle attività umane e produttive. Non è compito facile perché i temi di contrasto sono certamente superiori a quelli di condivisione.

La percezione del paesaggio è un primo aspetto. Come vediamo e come viviamo l'ambiente che ci circonda? L'errore più grave è quello di credere che un paesaggio ritenuto 'naturale' sia sempre stato così e come tale debba essere preservato. Le cose sono più complesse: in Italia quasi nessun ambiente ha caratteristiche che intendiamo naturali, anche quelli meno antropizzati sono comunque il risultato dell'opera dell'uomo che ci ha vissuto per secoli e millenni e da cui ha ricavato cibo, materie prime, legname, sostanze minerali, materiali da costruzione, ma anche esperienze.

Poi c'è, ovviamente, il rispetto e la consapevolezza, cose che riguardano tutti noi. Non si può restare indifferenti di fronte ai continui attacchi al paesaggio e ai beni ambientali. Di fronte agli atti vandalici, dai più limitati (per es. quelli effettuati dai writers sui muri delle case ma anche sui monumenti storici) a quelli più macroscopici dell'edilizia abusiva in aree protette, non possiamo accettare di essere impotenti e insensibili. Deve intervenire il legislatore, e l'intervento del Sottosegretario del Ministero dei Beni Culturali On.le Ilaria Borletti Buitoni ha fatto chiara-

mente capire che è molto difficile trovare soluzioni condivise. Il recente caso del piano paesaggistico della Toscana, che ha visto contrapposte due fazioni in pieno tema guelfi/ghibellini, ne è una chiara dimostrazione.

Un aspetto interessante è quello del paesaggio urbano, cui è legato il destino degli alberi di città. Destino, perché possiamo immaginare un futuro sempre più problematico per gli alberi delle nostre città, sottoposti a minacce ambientali e umane sempre più forti. Ma sappiamo anche che in altri paesi europei il verde urbano gode di salute molto migliore del nostro, dobbiamo ancora imparare e soprattutto dobbiamo convincere i nostri amministratori che diverse modalità di gestione sono possibili. Tutto questo ha un costo, anzi ha costi elevati e i nostri amministratori credono di non poterli sostenere. Ma ogni risparmio nel presente si rivela in realtà un maggiore costo in futuro, in termini di minori benefici goduti dalla popolazione e in termini economici per la riparazione di danni causati dalla cattiva manutenzione degli alberi urbani. La dicotomia città-campagna. Un fenomeno importante non solo da noi ma in tutti i continenti. La separazione tra questi due ambiti di vita umana è sempre più forte e gli effetti negativi si accentuano sempre di più: da un lato l'abbandono di un patrimonio ambientale, ma anche architettonico, dall'altro le nuove e più forti necessità urbane per accogliere una popolazione crescente.

La tutela del nostro ambiente vitale è anche rispetto della nostra storia e della nostra cultura. I nostri siti archeologici, Pompei come esempio tra tutti, devono essere percepiti come una ricchezza, non solo culturale ma anche economica perché rappresentano, al pari delle nostre spiagge e delle nostre montagne, la carta da visita italiana nel mondo per un turismo sempre più in movimento, sempre più esigente e sempre più sconcertato da episodi di incuria e negligenza a cui capita spesso di assistere. Patrimonio culturale non è solamente quello destinato al turismo ma anche quello della nostra educazione, dobbiamo mirare a una nuova generazione di adulti più educati e più recettivi, più pronti a comprendere che la cultura del bello è una ricchezza del paese e non un ostacolo allo sviluppo. Il dibattito sulle leggi in difesa del territorio e del paesaggio è in continua evoluzione. Si ricorda molto spesso l'articolo 9 della Costituzione Italiana ma poi non siamo capaci di provvedere alla tutela con strumenti amministrativi, resi obbligatori dalla nostra stessa legislazione, ma disattesi o non applicati dagli enti amministrativi, comuni e regioni.

Tematiche complesse, evidentemente, ma ormai ineludibili, se non si vuole perdere per sempre una delle risorse collettive più importanti e uniche di quello che un tempo era il giardino d'Europa,

e che ancora è una nostra "grande bellezza". Citando il Prof. Rossano Pazzagli, "un bel paesaggio esprime una bella società, civile ed evoluta, un brutto paesaggio è specchio di una società in crisi". Il CNR ricorda questa profonda riflessione, e che bisogna lottare per rendere bella la nostra società e il nostro paesaggio, attribuendo un premio intitolato alla memoria di Roberto Mancini, il vicecommisario

di polizia a cui si deve la scoperta della "terra dei fuochi", rimanendone poi vittima a sua volta. Il premio, consegnato dall'On.le Borletti Buitoni e dalla Presidente di EXPO e Commissario Generale di Padiglione Italia Diana Bracco, è stato vinto dalla giovane ricercatrice Nadia Lombardi dell'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante, con un contributo originale sulla detossificazione di suoli inquinati. Il Premio Mancini è un premio alla volontà dei giovani di perseguire, con talento e impegno, l'idea di rendere più bello e sostenibile il nostro paesaggio e il nostro futuro.



Il Colosseo a Roma. FOTO ANSA

